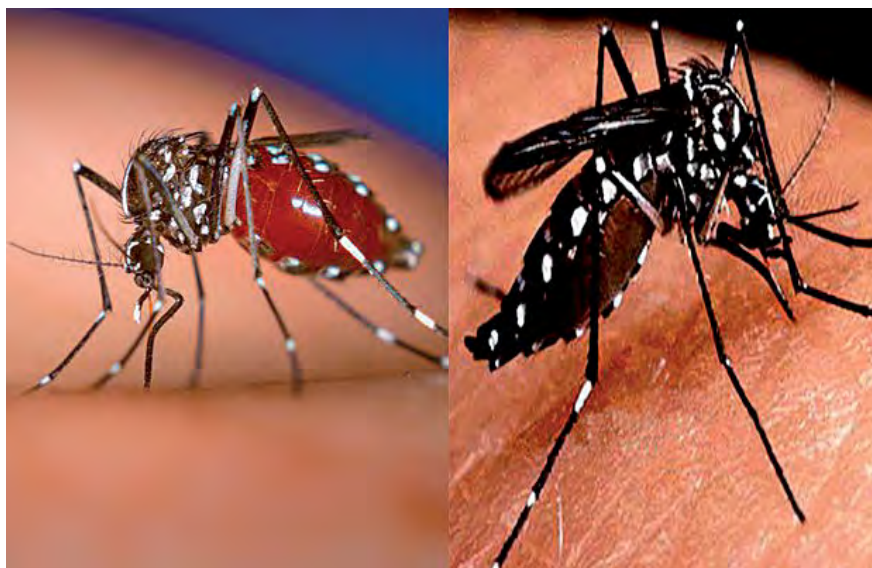


# zika virus, ancora una minaccia dalla zanzara tigre

di Giuseppe Fusto

Isolato in Italia il temuto Zika virus, responsabile negli anni scorsi di drammatiche epidemie nel Pacifico e in altre zone del mondo. E' veicolato dalla zanzara tigre e può colpire individui adulti e feti provocando sintomi che vanno da una semplice febbre a neuropatie e microcefalia infantile. Ecco come difendersi.



46  
GSA  
GENNAIO  
2016

E' originario delle foreste dell'Africa centrale, si sta diffondendo rapidamente in Brasile e in altri paesi dell'America latina e del Pacifico ed è responsabile di patologie che possono rivelarsi anche molto gravi, fino a neuropatie negli adulti e microcefalia infantili.

## Una minaccia concreta

Insieme ad altri patogeni, come il virus del dengue (con cui è legato filogeneticamente), quello della Febbre gialla e del Chikungunya, anche lo **Zika virus**, una minaccia concreta ma che sta passando un po' troppo sotto silenzio alle nostre latitudini, è veicolato dalla temuta zanzara-tigre, *Aedes albopi-*

*ctus*, e dalla famigerata *Aedes aegypti*, responsabile della febbre gialla. Ma la notizia peggiore è che il rischio non è così lontano come immagineremmo.

## Il virus è in Italia

Purtroppo, da qualche mese a questa parte, lo Zika è sbarcato anche in Italia: la scorsa primavera, infatti, un turista sessantenne di Firenze che aveva trascorso le ferie a Salvador di Bahia avrebbe iniziato, pochi giorni dopo il suo rientro in Italia, ad accusare sintomi come febbre, congiuntivite, dolori articolari e muscolari, eruzioni cutanee. Dopo alcuni esami, è stato accertato che il virus responsabile del malessere era proprio lui, lo Zika: un virus che negli anni scorsi è stato responsabile di gravi epidemie, le più drammatiche delle quali nelle isole del Pacifico: si ricordano i 5mila casi del 2007 in Micronesia e i 55mila del 2013 in Polinesia. Oggi sono attivi focolai nelle Isole Solomone e in Nuova Caledonia. Proprio dalla Polinesia,

fra l'altro, arrivavano altri tre turisti, sempre toscani, colpiti da malattie collegate allo Zika nel corso del 2014. Ricordiamo fra l'altro che l'Italia non è nuova ad epidemie provocate dalla zanzara tigre: nel 2007 fecero notizia i 217 casi confermati, in Romagna, di Chikungunya. L'attenzione, dunque, non deve calare...

## Un po' di storia (e di numeri)

L'esistenza di questo virus non è certo una novità. Lo "Zikv", un arbovirus appartenente alla famiglia *Flaviviridae*, genere *Flavivirus*, venne scoperto nel 1947 nei primati delle foreste ugandesi, e fu isolato nell'uomo, per la prima volta, negli anni Settanta. E' solo negli ultimi anni, tuttavia, che la sua virulenza ha raggiunto livelli di guardia: prima con le epidemie polinesiane, poi con in numerosi casi in Gabon, inizialmente attribuiti a febbre gialla o altre malattie affini. Ora con la sua rapida diffusione in Sudamerica. In Brasile, in particolare, negli ultimi anni il

Adulto di *Aedes aegypti*



numero dei casi è aumentato in modo quasi esponenziale: dai nemmeno 170 del 2013 si è passati, al 12 dicembre 2015, a 2.401 casi sospetti di microcefalia in gravidanza, di cui 134 sono stati confermati. L'elenco delle località colpite negli ultimi anni è molto lungo: Brasile, Capo verde, Colombia, El Salvador, Fiji, Guiana Francese, Guatemala, Honduras, Martinica, Messico, Nuova Caledonia, Panama, Paraguay, Samoa, Isole Solomone, Suriname, Vanuatu e Venezuela.

### Dal 2004 in Europa

Quanto all'Europa, si pensa che sia arrivato nel 2004, dove è monitorato dall'European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Proprio il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie ha recentemente pubblicato un aggiornamento della valutazione del rischio sulla trasmissione dell'infezione all'interno dell'UE e sui viaggi di cittadini UE in zone potenzialmente pericolose. A gennaio di quest'anno si possono contare in Europa cinque casi di infezione: tre in Gran Bretagna e due in Catalogna, tutte persone appena rientrate da viaggi in Sudamerica e ai Caraibi. In Italia, la diffusione di questi virus è sorvegliata da programmi specifici, come ricorda il Ministero della Salute nella circolare "Sorveglianza dei casi umani delle malattie trasmesse da vettori con particolare riferimento a Chikungunya, Dengue, Zika virus e West Nile Disease 2014". Ma prima del caso di Firenze la cosa era rimasta in sordina. Forse perché, in molti casi (la maggioranza, per fortuna), i disturbi causati da questo virus sono facilmente scambiabili con quelli di una normale influenza. O addirittura il contagio risulta asintomatico. Il punto è, però, che a volte il problema non è così semplice: il virus può colpire sia individui adulti, con febbre, congiuntivite, artrite, artralgia transitoria e rash maculopapulare e complicazioni neurologiche, sia il feto nelle gestan-



*Esiti di punture da Zika*

### Cosa si rischia

**I sintomi compaiono da 3 a 12 giorni dopo la puntura della zanzara-vettore (nel caso del turista di Firenze erano passati 4 giorni dal rientro in Italia), e hanno una durata variabile da 2 a 7 giorni. Se nella maggior parte dei casi l'infezione da Zika è asintomatica o dà luogo a disturbi non gravi (febricola, congiuntivite, artrite, artralgia transitoria e rash maculopapulare), le manifestazioni cliniche possono essere molto più serie se ad essere colpita è una gestante (microcefalia infantile). Rare, ma non assenti, complicanze di tipo neurologico o autoimmune.**

ti, provocando, come è stato appurato negli ultimi anni, casi di bambini nati con microcefalia da donne affette da Zika virus durante la gravidanza. Inoltre, in passato, malformazioni a livello del sistema nervoso centrale erano già state riportate nella Polinesia francese, e in Brasile si sono registrati anche sette casi di sindrome di Guillan-Barré.

### Dalle zanzariere agli insetticidi: ecco cosa fare

Tutto questo, come accennavamo, ha messo in allarme il Ministero della Salute, che ha emanato una circolare diretta alle autorità sanitarie per fare sì che gestiscano al meglio il rischio. Ma il cittadino comune cosa può fare? Per ridurre il rischio di trasmissione delle arbovirus, ovviamente la misura preventiva più idonea è quella di evitare la puntura di artropodi (flebotomi, zecche e zanzare). E questo è pacifico. Non sempre, però, si può evitare, e non sempre ci accorgiamo di essere "sotto attacco". Ecco allora che, spe-

cialmente se ci rechiamo in un paese a rischio, può rivelarsi utile la prevenzione. Usare repellenti cutanei può essere un buon punto di partenza, così come scegliere stanze con zanzariere o sistemi di condizionamento dell'aria (possibilmente ben puliti, ma questa è un'altra storia). Non lasciare aperte finestre e porte che danno verso l'esterno, e quando lo si fa assicurarsi che le zanzariere siano ben chiuse e in buono stato di manutenzione (basta un buco per vanificare l'effetto). Consigliato anche l'uso di insetticidi a base di piretro o di permectrina nelle stanze di soggiorno, o di diffusori di insetticida a corrente elettrica. In ultimo, un vecchio consiglio della nonna che può rivelarsi sempre strategico: meglio indossare abiti chiari, con maniche e pantaloni lunghi. Come sa bene chi ha spesso a che fare con le zanzare, lo scuro le attira e le rende molto più aggressive.